

coloro che, con le loro gazzarre, gli avean distrutto il paradiso.

L'amico gli osservò, sorridendo, che i «grandi predestinati» arrivano sempre alla mèta sotto la croce.

Egli stette a sentirlo con una faccia che pareva la maschera dello scetticismo, ridendo a scatti, con quella sua bocca amara, dove pareva essersi piazzata l'ironia.

— Sicchè — disse — quei monaci avrebbero servito a farmi grande?!

E continuava a ridere a quel modo.

Il deserto avea finito per imbeverlo di Dio. Via dal suo cuore tutto ciò che è indegno d'uno spirito immortale!

— E allora, Dio solo sul deserto della sua anima rupestre?

— Affatto. Dio, i fantasmi della bellezza e la dolce folla degli amici.

Le gioie dell'anima, al contrario di quelle della carne, si gustan meglio in compagnia. Lo spirito agitato da Dio è amore e gioia che si comunica, crescendo nell'atto che si dona.

La carne è egoismo che, escludendo gli altri dalle sue gioie, si stanca, intristisce e muore.